



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

TI PERDONO

Mi hai ingannato,
ma io ti perdono.

Mi hai offeso,
ma io ti perdono.

Mi hai giudicato,
ma io ti perdono.

Mi hai tradito,
ma io ti perdono.

Come Dio ha perdonato me,
così io oggi perdono te.
E, se anch'io t'ho fatto del male,
perdonami anche tu
per amore di Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio

VA' A RICONCILIARTI CON TUO FRATELLO

«Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale"; ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco. Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta».

(Matteo 5:20-24)

«Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli». Nel Sermone sul monte Gesù insegna ai suoi discepoli a ubbidire alla volontà di Dio con una radicalità che deve superare l'ubbidienza puramente formale dei farisei e dei legalisti di ogni tempo, i quali esteriormente si presentano come delle persone irreprensibili ma i loro cuori non sono in grado di amare e, così, finiscono per usare i comandamenti di Dio come degli strumenti per condannare il prossimo.

La vera giustizia per Gesù non consiste nell'osservare i comandamenti prendendoli alla lettera, ma consiste nell'ubbidire alla legge dell'amore che si nasconde dietro ogni comandamento. Gesù spiega ai suoi discepoli che lo spirito di tutti i comandamenti è l'amore che si traduce nel servizio verso il prossimo, nel perdono e nella ricerca della riconciliazione.

Gesù si presenta sul monte come un nuovo legislatore che, però, non annuncia una nuova legge, ma rende nuova una legge antica, esprimendosi con grande autorità: «Voi avete udito che fu detto... ma io vi dico...». L'insegnamento che Gesù impartisce ai suoi discepoli non è, dunque, una nuova legge ma è la definitiva interpretazione dell'antica Torah.

Con questa nuova e definitiva interpretazione della legge di Dio, Gesù ammaestra i suoi discepoli ad una osservanza della legge che non si ferma in superficie, alla lettera, ma che, a partire dalla lettera, possa risalire allo spirito della legge, che è dato dall'amore.

La prima reinterpretazione riguarda il sesto comandamento del Decalogo: *Non uccidere*. Gesù dice: «Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale"; ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale».

Chi si adira contro il fratello o si rivolge a lui con parole offensive meriterebbe la stessa pena che merita chi commette un omicidio: in entrambi i casi *sarà sottoposto al tribunale!* In altre parole, è possibile uccidere il nostro prossimo anche coi nostri atteggiamenti scontenti, con le nostre parole offensive o con le nostre reazioni insolenti cariche di collera e di odio. Come è scritto nella prima lettera di Giovanni, *"chiunque odia suo fratello è omicida"* (1 Gv 3:15).

Incontriamo un messaggio simile anche nella *Didachè*, un libretto di istruzione cristiana in uso nella chiesa primitiva, nel quale è scritto: *"Non essere iracundo, perché l'ira conduce all'omicidio, non essere geloso né litigioso né violento, perché da tutte queste cose hanno origine gli omicidi"* (Didachè, III,2).

Ma, se è così, diciamoci la verità: chi di noi non si è mai adirato contro un fratello o una sorella, un parente, un amico/a o un collega..? Chi di noi non si è mai rivolto contro qualcuno con un modo di fare offensivo? Se, prima o poi, capita a tutti di adirarci contro qualcuno, di perdere la pazienza e di reagire impulsivamente con parole offensive, allora siamo tutti assassini. Se si può uccidere anche con le parole, tutti allora abbiamo ucciso: tutti abbiamo già violato il sesto comandamento senza neanche rendercene conto..!

Gli scribi e i farisei erano convinti di essere giusti e impeccabili per il semplice fatto che non avevano mai ammazzato nessuno con la spada, ma Gesù smaschera l'ipocrisia dei farisei d'ogni tempo, mostrandoci che non c'è nessuno veramente giusto e ineccepibile ma tutti, in teoria, meriteremmo d'essere sottoposti a un tribunale e tutti, in realtà, siamo sottoposti al tribunale di Dio e dipendiamo unicamente dalla sua grazia.

Detto questo, il discorso di Gesù fin qui potrebbe essere sintetizzato nell'ormai tradizionale affermazione paolina: *"tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* (Rom 3:23). E così è..! La funzione del sermone sul monte non si esaurisce, però, nel renderci consapevoli della nostra condizione di peccato, bensì, a partire da questo presupposto, ci orienta poi verso l'ubbidienza ai comandamenti di Dio. Gesù, infatti, dopo aver risvegliato in noi la coscienza della nostra condizione di peccato, non ci lascia soli ad autocommiserarci, ma ci offre la via d'uscita per poter giungere finalmente a osservare il comandamento al quale abbiamo già disubbidito.

Che cosa fare quando purtroppo ci uccidiamo a vicenda usando toni o parole offensive? Gesù dice: *"Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di*

te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello". Ecco che cosa fare: *va' a riconciliarti con tuo fratello!*

Purtroppo sappiamo bene che, con tutta la buona volontà, non riusciamo a essere sempre morali, pazienti, disponibili e accoglienti gli uni verso gli altri. A tutti noi capita di perdere la pazienza, di adirarci e magari di farci anche delle belle litigate... Ci è impossibile riuscire sempre a evitarlo e questo ci rivela la nostra debolezza, la nostra imperfezione e la nostra condizione di peccato. Non riusciamo ad andare sempre d'accordo con tutti, ma quello che possiamo fare è andare a riconciliarci col fratello. Questo sì che possiamo farlo! Anzi, è Gesù stesso che ci chiede espressamente di farlo. Gesù non ci ordina moralisticamente di non adirarci mai con nessuno perché sa che questo siamo incapaci di farlo, ma ci dice *"va' a riconciliarti con tuo fratello"* perché questo, con l'aiuto della sua parola, possiamo farlo: *yes we can..!*

A questo punto, di fronte a una simile richiesta, se ci sentiamo feriti da qualcuno, scatta subito nella nostra testa un retro-pensiero che ci dice: siccome è stato l'altro a ferirmi, è lui che deve venire a riconciliarsi con me. Ma, giacché il più delle volte ci si ferisce a vicenda, succede che ognuno si sente ferito dall'altro e nessuno fa

il primo passo verso la riconciliazione perché aspettiamo che sia l'altro a doverlo fare nei nostri confronti.

Ma il Signore conosce i nostri retro-pensieri e li previene. Che cosa dice, infatti, Gesù..? *"Se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, va' a riconciliarti con tuo fratello"*. Gesù non dice semplicemente *"se tu hai qualcosa contro tuo fratello, va' a riconciliarti con lui"*, ma dice, invece, che anche se tu non hai nulla contro tuo fratello, ma pensi che tuo fratello possa avere qualcosa contro di te, prendi tu l'iniziativa di recarti da lui a chiarirti, affinché lui superi il suo rancore contro di te e possiate così riconciliarvi.

In definitiva, non importa se tu abbia ragione o torto: in un caso o nell'altro sei chiamato a incamminarti verso il tuo prossimo per ricercare la riconciliazione con lui. Se il tuo prossimo è disposto a riconciliarsi, avrai recuperato un rapporto fraterno. Se non è disposto a farlo, tu avrai comunque fatto quello che il Signore ti chiede di fare.

Fratelli e sorelle, come discepoli e discepole di Cristo, il nostro compito è quello di adoperarci per la pace e la riconciliazione a ogni livello della nostra vita: in famiglia, in chiesa e nel mondo. Ovunque ci capitino di stabilire delle relazioni interpersonali col nostro prossimo, lì siamo chiamati a impegnarci

per la riconciliazione e per la pace. Questo è, infatti, l'impegno che ci caratterizza come figli di Dio: "Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5:9).

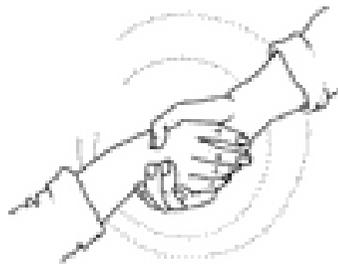
Come l'Apostolo Paolo scriveva ai Corinzi, Dio ci ha affidato il ministero della riconciliazione (2 Cor 5:18). Ora, Dio per primo è colui che è venuto a riconciliarsi con noi per mezzo di Gesù Cristo. Noi tutti abbiamo offeso il Signore vivendo nella disubbidienza e nel peccato. Ma, nonostante Dio era la parte offesa, è stato Lui a prendere l'iniziativa di venire a riconciliarsi con noi, umiliando se stesso e stendendoci la sua mano misericordiosa per mezzo di Cristo al fine di donarci il suo perdono e riaccoglierci nella sua grazia. Perciò, se abbiamo accolto nei nostri cuori il perdono che discende da Dio, ora, con la forza del suo perdono siamo chiamati a rinunciare a ogni orgoglio per incamminarci verso il nostro prossimo e offrirgli la nostra riconciliazione. Attraverso questo passo d'amore, noi metteremo in pratica lo spirito della legge e saremo beati agli occhi di Dio.

Per concludere, non è un caso che Gesù inserisca la sua esortazione a riconciliarsi col fratello nel contesto del culto, proponendo come esempio quello dell'offerta al tempio:

"Se stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta". Con questo esempio Gesù ci dice che il culto che rendiamo a Dio è gradito a Lui se noi siamo riconciliati gli uni con gli altri, altrimenti anche il culto rischierebbe di diventare una messa in scena tramite la quale prenderemmo in giro noi stessi e il Signore.

E allora, fratelli e sorelle, assumiamoci le nostre responsabilità cominciando a esercitare innanzitutto fra di noi il ministero della riconciliazione che ci è stato affidato dal nostro Signore, affinché, riconciliandoci sempre e comunque gli uni con gli altri, possiamo annunciare al mondo la riconciliazione che Dio ci ha donato in Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio



ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
DI PUGLIA E BASILICATA

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
Unione delle chiese evangeliche valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI
TEOLOGIA E PRASSI DELLA CENA DEL SIGNORE

PROF. ERMANNO GENRE

già Docente di Teologia pratica presso la Facoltà Valdese di Roma

Sabato 22 Marzo 2014

PRESSO: Chiesa Battista di Bari, Corso S. Sonnino n° 25

dalle ore 9:30 alle 17:30



LEONARDO MOSSA
Nella casa che vedi

Ed. L'Arco e la Corte, 2014
Prezzo di copertina: € 10,00

"Come per gli uccelli la continua ricerca di cibo, così per il poeta la ricerca di termini inusuali, nuovi, ibridi o combinati in maniera ardita.

Lo scopo: la comunicazione della verità o d'un ritratto che ci desti, ci faccia insorgere contro il sonno delle coscienze, le ingiustizie, gli errati sentieri, i peccati che avviliscono e poi uccidono noi stessi e le nostre verità ultime" L. M.



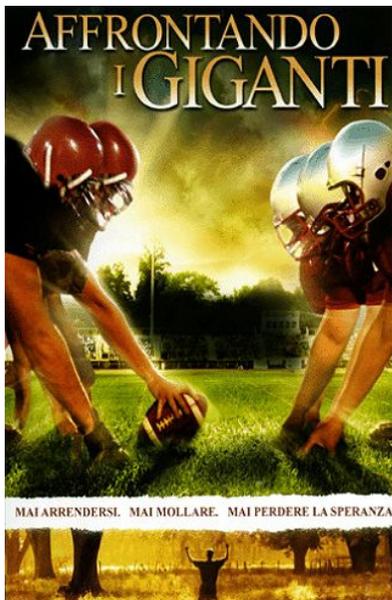
Martedì 11 Marzo 2014 - Ore 20:00

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino 25, Bari

Affrontando i giganti

Un film di Alex Kendrick - Drammatico - USA 2006.



Grant Taylor è nel bel mezzo di una profonda crisi personale e professionale: da sei anni allena la squadra di football della scuola e non ha mai vinto niente, il suo migliore amico ha deciso di andarsene e un gruppo di genitori lo vuole fuori dal team. Ma proprio quando crede di aver perso tutto riceve una visita molto particolare che gli restituisce la fiducia e lo aiuta a trovare la strada giusta per vincere di nuovo.

L'ascesa che vediamo nella vita di Grant va di pari passo con l'ascesa della sua squadra. Egli affronta e vince insieme ai suoi ragazzi i giganti della paura e del fallimento.

Dio scende in campo con loro, con loro gioca, con loro vince.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 Domenica	Assemblea ordinaria amministrativa 2014 Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	9:30 18:45
6 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
9 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
11 Martedì	Cineforum: <i>Affrontando i giganti</i>	20:00
13 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
16 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
20 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
23 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
27 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
30 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45

CELLULA 1 (zona Poggiofranco):

Lunedì 3 e 17 Marzo, ore 21:00

CELLULA 2 (zona Quartierino):

Martedì 4 e 18 Marzo, ore 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it